

i | dossier

Auto, call center e cantieri l'autunno caldissimo del lavoro

Ieri i dipendenti Blutec sui binari, domani il caso Almaviva a Roma E c'è la vertenza Cfc

di Giorgio Ruta Sarà un autunno caldo, sarà una settimana caldissima. Le due più grandi vertenze siciliane, Blutec ed Almaviva contact, sono ancora in bilico e proprio in questi giorni proteste e tavoli romani riaccenderanno i riflettori sul futuro di più di duemila lavoratori.

Il primo segnale è arrivato ieri mattina da Termini Imerese. Un centinaio di operai della Blutec, partito dallo stabilimento ex Fiat dopo un'assemblea, ha occupato la stazione di Fiumetorto, nella zona industriale. «Non possiamo più aspettare, siamo esasperati», dicono i metalmeccanici. I 650 operai, più gli oltre trecento dell'indotto, non ricevono la cassa integrazione da giugno, perché, a causa della crisi del governo, non è esecutivo il decreto che la sblocca. « Bisogna fare in fretta », invocano, chiedendo un tavolo alla nuova ministra al Lavoro, Nunzia Catalfo. «Ma la questione più importante è un'altra — ragiona Roberto Mastrosimone della Fiom — . Serve una prospettiva industriale » . Entro il 31 ottobre l'amministratore giudiziario della Blutec — azienda sequestrata per un'inchiesta per malversazione ai danni dello Stato — dovrà presentare un piano industriale per evitare il fallimento.

« Non penso che ci sia la fila di imprese che vogliono investire qui, serve un investimento corale che coinvolga la politica per uscire da questo pantano. Perché non sarebbe ammissibile dire ai lavoratori che dopo otto anni di cassa integrazione la riqualificazione industriale di cui si è tanto parlato non ci sarà » , continua Mastrosimone che chiede alla Regione di rifinanziare l'accordo di programma per le infrastrutture del territorio e le agevolazioni a chi investe a Termini Imerese.

Gli animi all'ex stabilimento Fiat sono surriscaldati. Vincenzo Comella della Uilm parla «del periodo più nero che questi lavoratori hanno mai attraversato». Per lui e per il collega della Fim Cisl Antonio Nobile la priorità è un « la convocazione di un tavolo al ministero dello Sviluppo e del Lavoro. Si è già perso tempo, a causa della crisi di governo, adesso bisogna correre per garantire la reindustrializzazione di quest'area ».

Un appuntamento a Roma, invece, ce l'hanno già i rappresentanti sindacali di Almaviva contact. Andranno domani al ministero guidato dalla Catalfo per evitare il paventato esubero di 1600 persone. Dalle interlocuzioni informali che le parti hanno avuto, i licenziamenti, al momento, sembrano evitati e si va verso un prolungamento degli ammortizzatori sociali. «Restiamo preoccupati, perché vorremo risposte certe e un orizzonte più lungo » , dice Maurizio Rosso della Cgil. I grandi clienti della società di call center hanno ridotto drasticamente il volume di chiamate per spostarle all'estero. « Per questo il governo deve convocare i committenti ed evitare le delocalizzazioni selvagge » , è stata la richiesta che i lavoratori hanno posto il 13 settembre al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, nella sua prima visita ufficiale a Palermo.

Saranno giorni cruciali per il mondo del lavoro siciliano, minato da tante vertenze. Oltre a Blutec e Almaviva, sono migliaia i posti a rischio. C'è il dossier della crisi della Cmc, la società che ha i cantieri della Palermo-Agrigento e dell'Agrigento-Caltanissetta. È in ballo il futuro dei 100 dipendenti dell'azienda ittica Acquaviva di Pachino distrutta dal maltempo a febbraio e quello di Gela con il rilancio verde del polo. Sarà un autunno caldo, c'è da giurarci.

Alla stazione

La protesta dei dipendenti della Blutec di Termini Imerese alla stazione ferroviaria di Fiumetorto